



NO ALL'ORARIO DI LAVORO A 65 ORE

Il Parlamento Europeo nella seduta del 17 dicembre ha bocciato, a larga maggioranza, la proposta del Consiglio dei Ministri del Lavoro della Unione Europea di estendere l'orario lavorativo massimo a 65 ore dalle attuali 48.

Una vittoria importante per i medici, frutto di una massiccia mobilitazione da parte delle più importanti organizzazioni mediche d'Europa che hanno partecipato alla manifestazione organizzata il 15 dicembre 2008 a Strasburgo dalla FEMS (Federazione Europea dei Medici Salariati) contro la revisione degli orari di lavoro.

È uno stop autorevole per una riforma fortemente voluta dai governi italiano e francese.

A questo punto la normativa europea prevede l'istituzione di un Comitato di conciliazione che avrà l'incarico di trovare un compromesso tra Parlamento e Consiglio Ue.

L'auspicio è che il Comitato confermi definitivamente le disposizioni votate dal Parlamento.

La proposta di Roma e Parigi, se approvata, avrebbe comportato significative conseguenze negative per i medici europei e italiani; il Consiglio Ue, oltre a limitare la durata e l'utilizzo dei riposi compensativi, non voleva considerare come lavoro il tempo di "attesa" durante i turni di guardia notturni e festivi.

Pertanto solo le ore attive sarebbero state computate nel calcolo delle ore effettivamente lavorate, mentre i periodi di riposo all'interno del turno di guardia non sarebbero stati considerati. Insieme a questa disposizione è stata respinta anche quella che avrebbe eliminato l'obbligo di 11 ore di riposo consecutivo minimo giornaliero.

«È stata sconfitta una visione dell'organizzazione del lavoro – ha sottolineato il Presidente Nazionale dell'AAROI Vincenzo Carpino – che avrebbe avuto pesanti ripercussioni sulla sicurezza delle cure erogate ai cittadini e sulla tutela della integrità psico-fisica degli operatori».

L'AAROI ha sempre sostenuto che il servizio di guardia deve essere considerato integralmente come orario di lavoro superando il distorto concetto dei tempi attivi ed inattivi.

Infine per quanto riguarda il riposo giornaliero minimo, la nostra Associazione ha sempre sostenuto il principio che il periodo deve essere fissato in 11 ore consecutive di riposo ogni 24 ore e coerentemente non ha firmato l'ipotesi contrattuale 2006-2007.

Per ora una vittoria importante per i sindacati medici europei.